



Elio Marchegiani, con *Il Sonno della ragione* del 1963
Mostra "io ironicamente io", Primo Marella Gallery Milano, 2017

Elio Marchegiani
Ora dell'era dell'oro



Struttura con zona verde, 1963, tela
70 x 50 cm

Premessa

Il mio fare artistico è stato, da oltre sessant' anni, impostato su una ricerca che partendo dall'Intimo si è estesa con grande attenzione all'esterno, nella consapevolezza di poter trovare, anzi far nascere un' Idea dal mondo della Sofisticazione che attraverso un'Analisi mi avrebbe portato alla Sintesi : momento di Realizzazione dell'Opera.

Quindi Sofisticazione Analisi e Sintesi sono i tre momenti della mia Ricerca che possono aver avuto spesso tempi veloci, ma talvolta anche lunghissimi. Nei tre passaggi concettuali ho sempre tenuto conto dei

materiali che avrei dovuto adoperare al momento dell'esecuzione, caratterizzanti non solo il periodo storico, ma la continuità alchemica della trasformazione significativa.

Per questo tra i tantissimi materiali usati l'Oro e l'Argento restano ancora, anche nella sintesi della Grammatore, un mezzo esecutivo che riconduce ad un mio fare obbligatoriamente raffinato che può talvolta accentuare un compiacimento per ricercatezza, esasperazione, morbosità ed anche perversione, che deve essere proprio del fare dell'Arte.

Non per niente nei secoli l'oro è stato tra l'altro simbolo alchemico del Sole, della Saggiezza, del Maschile, della Rivelazione, dell'Iniziazione, dello Zolfo, dell'Infedeltà e del Tradimento, mentre l'Argento è stato simbolo della Luna, di Mercurio, della Sposa, della Vergine, dello Spirito, del Femminile, del Mutabile, dell'Essenza della Fioritura, della Trasformazione e della Purificazione.

Quindi la Preziosità dell'opera si arricchisce anche di significati reconditi, di pregi intrinseci, come ho già detto, alchemici, che portano anche ad una rarità della stessa opera, che deve essere desiderata, raramente in mostra e pertanto poco disponibile.

Elio Marchegiani



Marchegiani elabora materie in sé preziose, crea quasi icone magiche: si muove, sul fondo barbarico di ori, il groviglio di una diversa materia, vitale e instabile.....

Franco Russoli

Dal catalogo mostra Gruppo "Il grattacielo", Galleria Falsetti, Prato, 1963

....Quando dopo aver fissato una camicia con il vinavil sulla tela e dopo averla vestita di un papillon, di gemelli ed un attaccapanni, la copre d'oro per farne una bandiera, sarebbe utile di sapere che cosa ne pensa la camicia. Ma è altrettanto utile di sapere che cosa ne pensano coloro che non hanno la possibilità di ragionamento della camicia, cioè gli altri, noi, i prigionieri-spettatori....

Jaques Kermoal

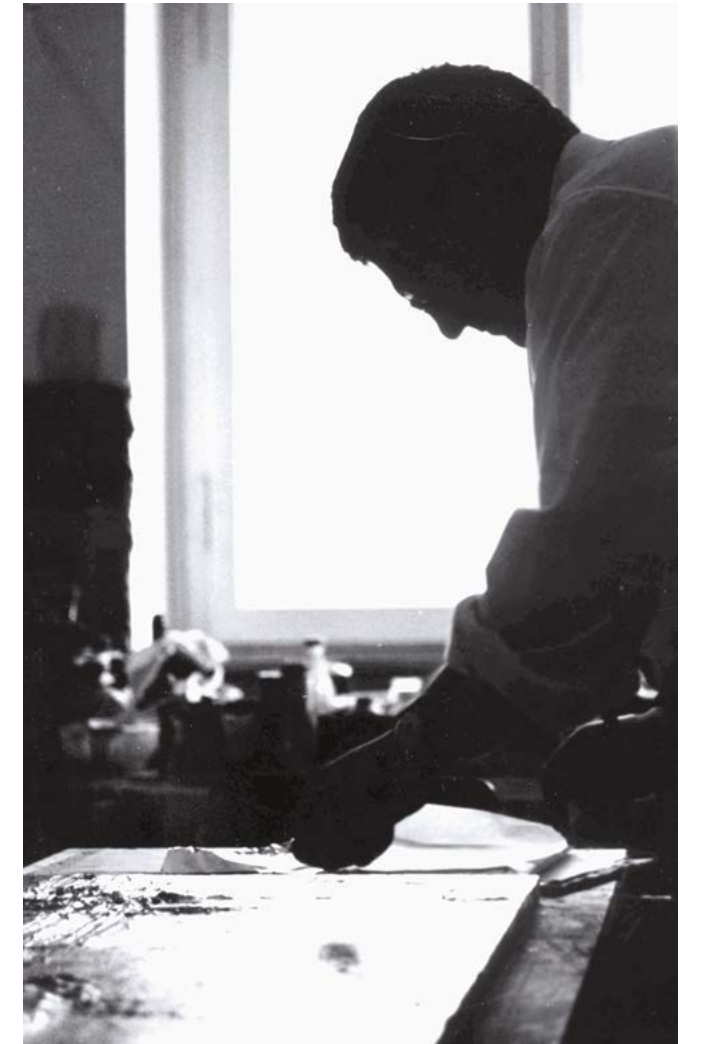
Livorno, Aprile 1964 da "Chiarificazione 1950-1971", Edizioni Masnata, Genova

... Marchegiani, voglio dire, si è valso del singolo mezzo espressivo (da lui definito supporto) come del risultato finale d'un'operazione che avrebbe potuto essere solo la premessa per un'ulteriore manipolazione, e che è invece, già di per sé, la risultante di tale operazione. ...

... Ebbene, con queste fasi progressive, Marchegiani ha realizzato qualcosa di ben più interessante, di chi, raggiunge, con faticose sovrapposizioni di stratificazioni cromatiche, l'antico effetto della "tela dipinta".....ma raggiunge, invece, la dimpostazione tangibile e palese di come: "basti il supporto a fare il quadro". E infatti, basterebbero le sottili mazzature della cartapeccora giallastra e maculata, basterebbero le ruvide grane degli intonaci, basterebbe il levigato grigio della lavagna, o l'impercettibile "grammatura" delle carte a costituire il mezzo espressivo d'ogni singola opera.

Gillo Dorfles

Supporti e Grammature, da "La grande scacchiera" Belforte Editore, Livorno, 1977.



Se guardiamo un' "aurogramma su pergamena" o una "grammatura d'oro su un supporto lavagna", ci accorgiamo quanto la qualità di questo lavoro si differenzi da altri - è peraltro una ricerca che dura dal 62 - si tratta di manufatti che uscendo dai limiti della tela cercano nell'incontro con se stessi un'indicazione concettuale per un'indagine di uno spazio non quantificato, in cui viene inscritta la pulsione tattile della cosa-pittura..... Non esiste più la superficie come vuoto in cui guardare nell'animo dell'artista, ma un piano denso e corposo costituito da sostanze che vogliono dare una immagine materiale di sé, rendendoci certi della loro esistenza come fatto fisico e mentale.....La capacità evocativa dei materiali permette ai materiali stessi di esprimersi: la sensazione è l'elemento più primitivo del processo di conoscenza, è la condizione per cui nasce il pensiero, è il risultato sottile ed intrigante dell'interazione tra soggetto ed oggetto..... Il lavoro di Marchegiani non vuol negare valore, ritraendosi emotivamente, ad un personale sistema dell'arte, intende anzi significarlo totalmente calandolo nella concretezza dell'operazione compiuta, cercarne una sintesi pratica che non insterilisca peraltro quel processo di pensiero che promuove sequenze di cose "ritrovate" sul labile schermo della nostra mente.....

Marisa Vescovo

marzo 1978, da "In segno di..." La Nuova Foglio Ed., 1978.

Estroso e atipico protagonista della ricerca d'avanguardia Elio Marchegiani ci propone, in contemporanea, due importanti spunti per riflettere sul suo lavoro. Il primo è la personale allo Studio Santandrea di Milano, centrata sulla recentissima serie di "specchi di pelle". Il secondo è l'antologica "Rapporti referenziali" ospitata dalla Sala delle Esposizioni di Reggio Emilia. Come si presenta, dunque, la ricerca di Marchegiani? Innanzitutto, come un'analisi stravolgente dei connotati storici e culturali dei materiali che utilizza (la pelle, appunto, e poi l'oro, la pergamena, la lavagna, l'intonaco, la gomma) che ne eccita le più intime possibilità autonome di produrre bellezza. In secondo luogo, come pratica rigorosa, artigianale, di strutturazione geometrica delle immagini, che attraverso interventi elementari e discreti - ma sempre carichi di allusioni divertite e fuorvianti - crea un ricco gioco di rimandi psicologici tra il pensiero penetrante e inquieto dell'artista e gli strumenti materiali impegnati. Ne nasce un itinerario sperimentale estremamente variegato e radiante, che fagocita e riproduce significati a getto continuo, e che pure sa trovare sempre una precisa e calibrata formulazione linguistica, di estremo nitore formale.

Flaminio Gualdoni

Eccita la materia da "Il Giorno", Milano, 31 maggio 1980



... Sin dal '58 il segno si riassume nella materia a creare andamenti circolari come di traiettorie di corpi celesti nel cosmo, ricreate attraverso visioni personali, per poi ricondursi a strutture meno liricizzate, che già nella loro aspirazione a geometrie riquadrate, ma sempre contrastata dal segnismo, si fanno idea di meccanismo. Su questi fondi aurei, l'artista inizia il suo discorso simbolico-oggettuale (La mia porta, Una chiave, una serratura, La grande chiave, Can Can Censura, La stufa, 1964) di ironici spessori erotici (la chiave e la serratura rimandano al maschio e alla femmina) ma anche di critica societaria (chiave e serratura servono a rinchiudere, a privare della libertà l'uomo), con risvolti di denuncia addirittura della fallocrezia dominante nella Grande chiave e dissacratori nei confronti delle mitologie del quotidiano (Body Milk, Lapide luminosa a James Bond, 1964) Anche il proprio autoritratto, che lascia intravedere con una certa nettezza solo i suoi occhiali (Helios, 1966). Nella sua ironica mania di divinizzare, Elio ha autoironicamente divinizzato se stesso, identificandosi in Helios, dio del sole e della luce....

Giorgio Di Genova

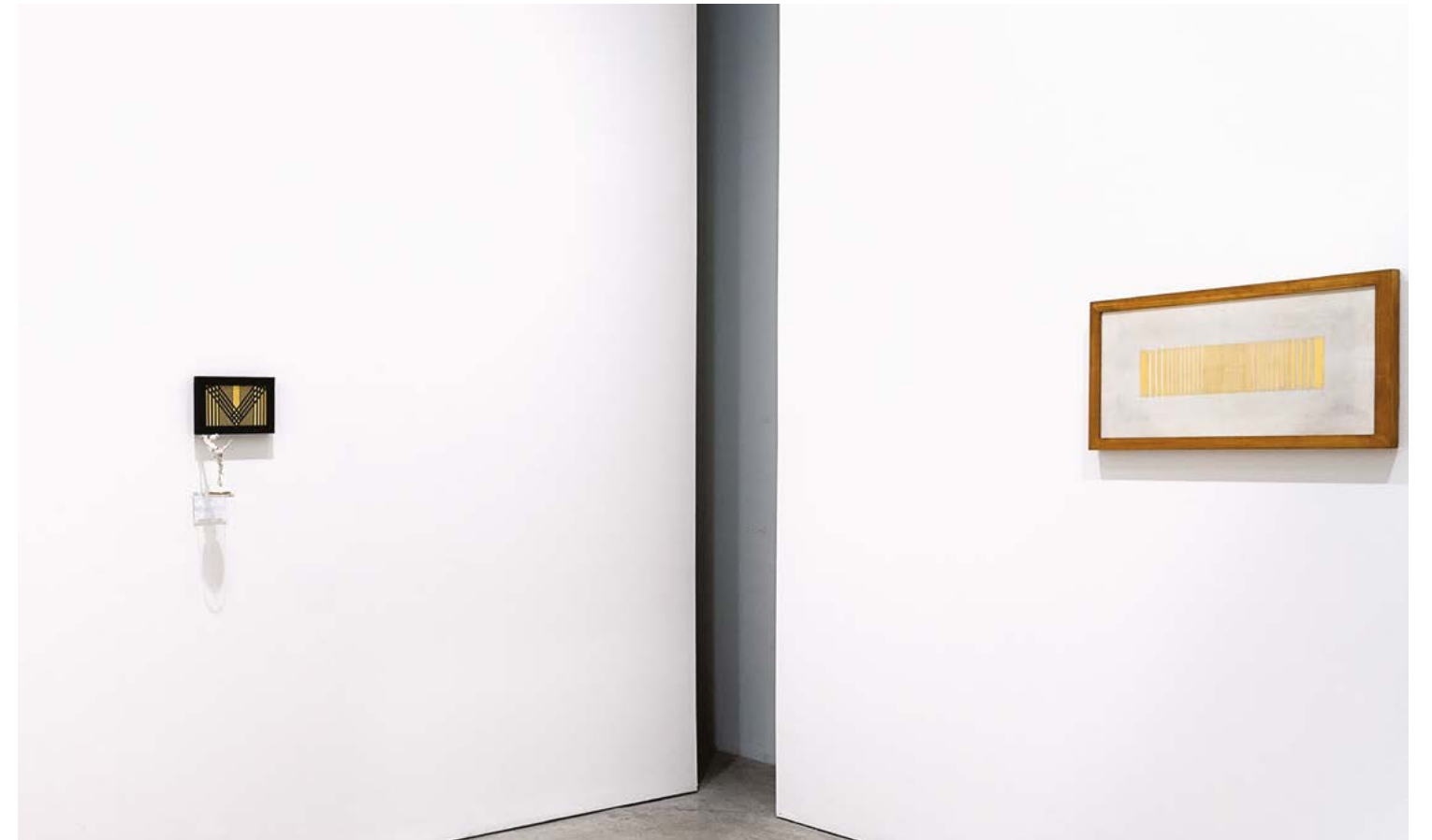
Da "Generazione anni venti", Edizioni Bora, Bologna, 1981

L'artista con Materico in oro, 1963



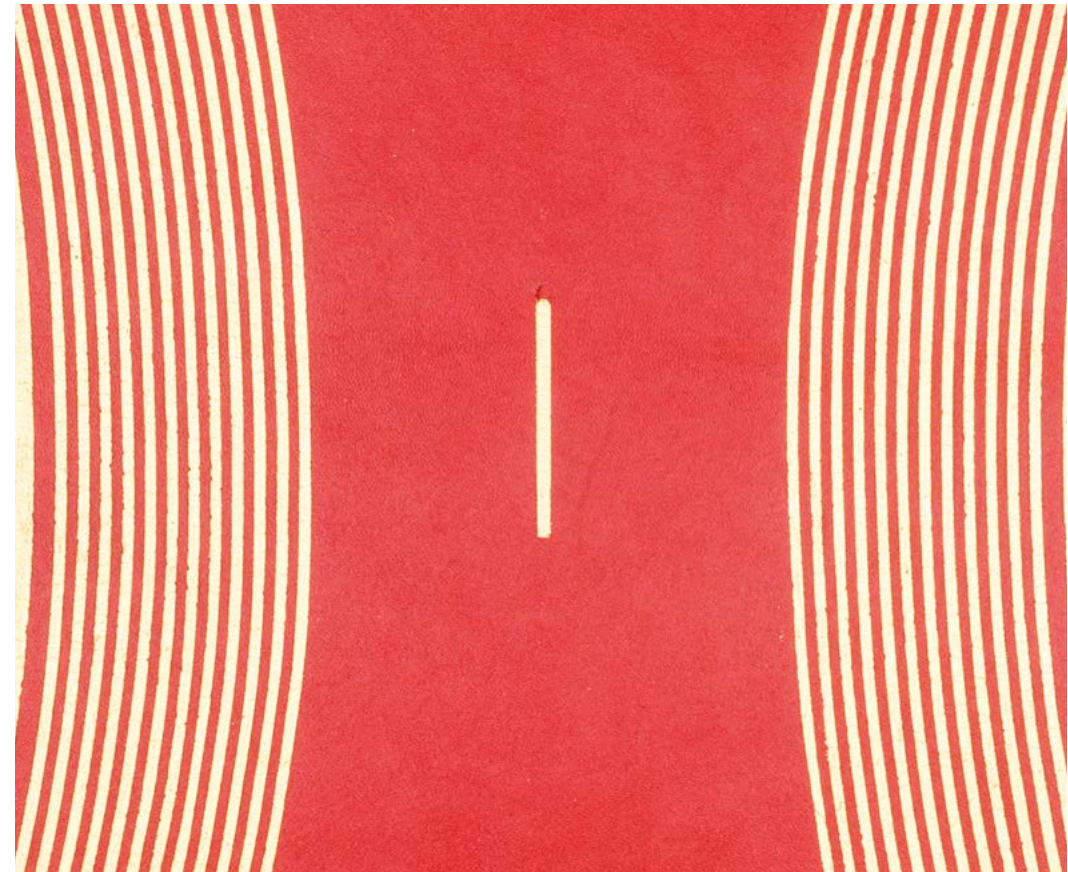


Mostra *Perché*, 2016
Primae Noctis Art Gallery, Lugano



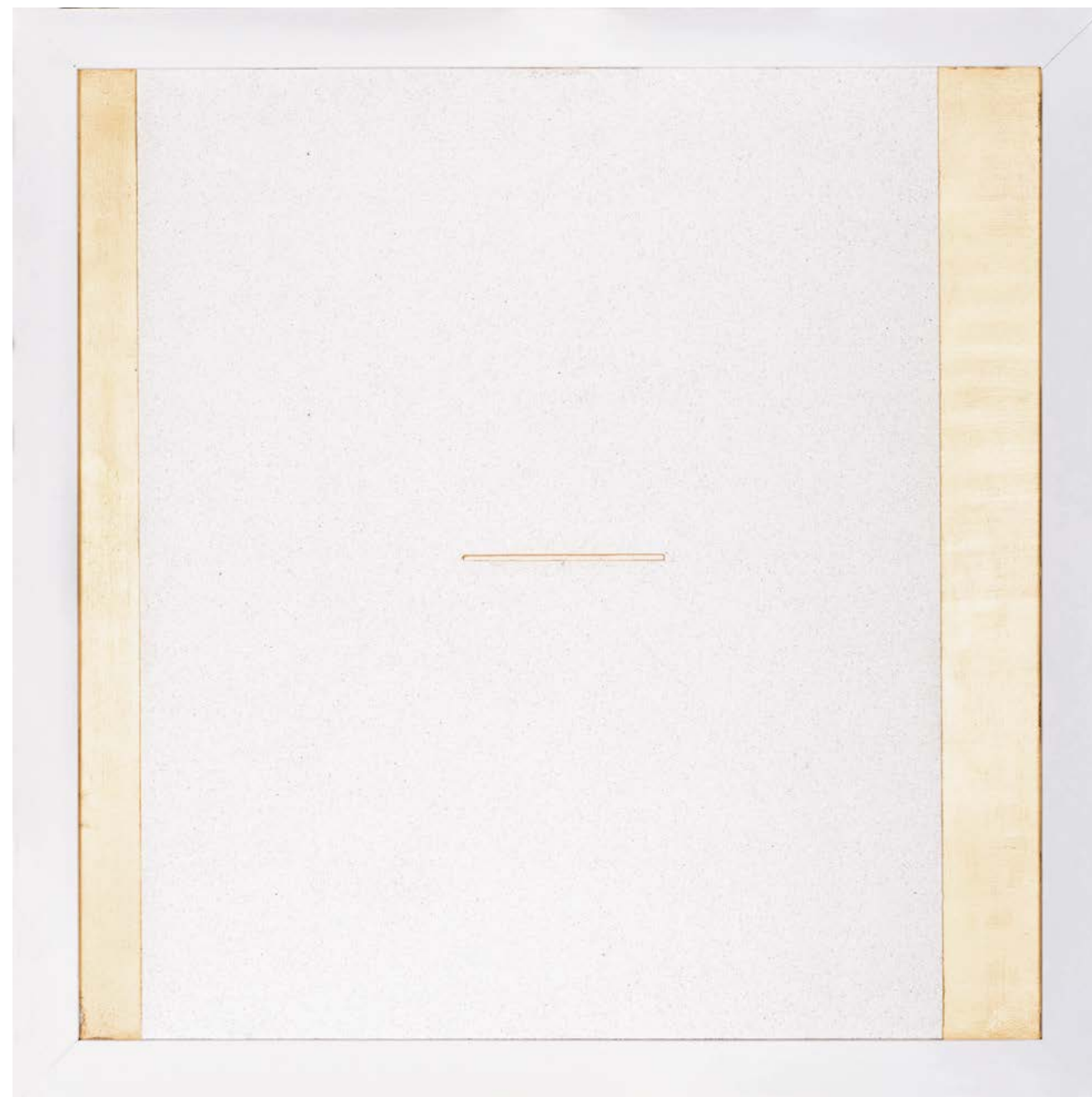
Mostra *io ironicamente io*, 2017
Primo Marella Gallery, Milano

L'oro del potere
raffinatezza
precisione
ordine
preziosità



PARTICOLARE: *Predominanza del verticale*, oro K24 supporto rosso pergamena, 1978
55 x 73 cm

Intonaco



Coefficienti aurei - Gramature d'oro K24 supporto intonaco, 2018
55 x 55 cm

Lavagne



Grammature d'oro K24 supporto lavagna n.2, 1979
54,5 x 54,5 cm

Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1979
19 x 27,5 cm



Grammature d'oro K24 diagonali verticali con orizzontali n.5, 1979
54,5 x 54,5 cm



I titoli delle opere negli anni sessanta contenevano questa attenzione: “Costruzione” e “Struttura” ricorrono costantemente a sottolineare quei tempi del bum economico anche speculativo evidenziato in molte mie opere dalla laminazione in oro. La mia particolare materia messa sempre più in evidenza e che diventerà per sempre “un muro” portante delle mie idee e del mio fare.

Elio Marchegiani



Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1979
29 x 35 cm



Geometrie - Grammatore d'oro K24 supporto lavagna - ovale, 1979
35 x 45 cm



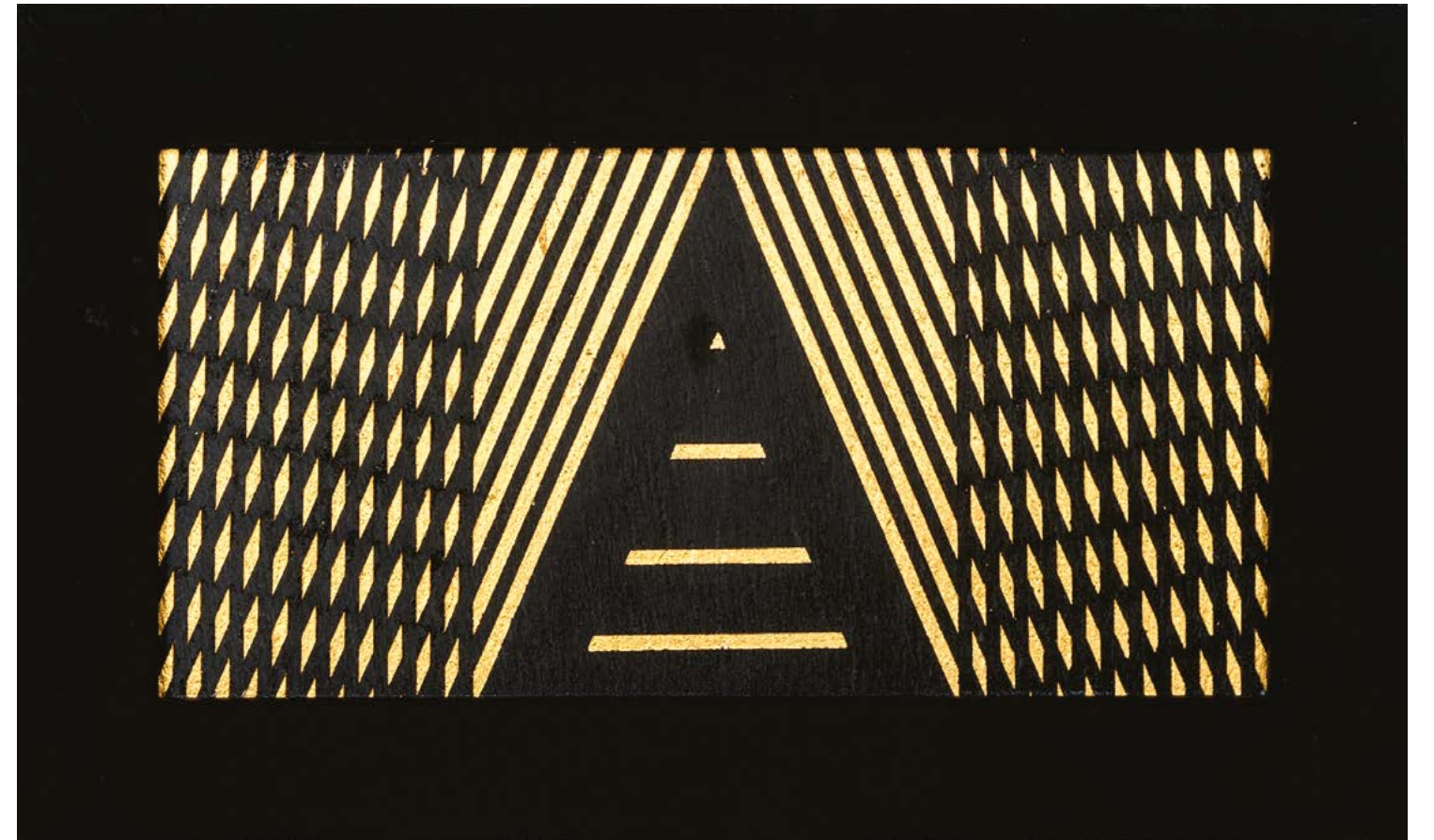
Geometrie - Grammatore d'oro K24 supporto lavagna - ovale, 1979
35 x 45 cm

..... La forza di Marchegiani sta proprio nei gesti mentali che puntualmente cambiano rotta al suo cammino d'artista, innescando un mezzo linguistico sull'altro, espressione dopo comunicazione, con un ventaglio imprudente che si apre a tagliare lo spazio dell'attualità. Rispetto al quale le prove e gli esiti di Marchegiani sono sempre stati gesti d'apertura, anche a seguire, comunque in grado di dilatare il respiro delle ricerche in atto, con un piglio tutto personale, inconfondibile. Basta pensare alle stupende energie fisiche e mentali sprigionate nelle "gomme" dei primi anni settanta, o alla misura spaziale delle successive "grammature di colore" o meglio ancora all'indagine sulla "pelle" e all'Aurogramma su pergamena: opere in cui Marchegiani spinge a fondo il rapporto tra analisi del linguaggio e sogno della materia che a quel linguaggio consegna ogni virtualità d'immagine, ogni suo desiderio di differenza e di scarto.....

Claudio Cerritelli
Da "Le Arti News" n.4-5, Milano, 1983



Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1979
17,5 x 29,5 cm



... Nel fondo della superficie pittorica persisteva una materia informale che era, però, già resa dinamica da un gesto che scavava e tracciava – penso alla serie dei materico, realizzata tra il 1962 e il '64 – in melasse morbide di colore argento e oro; una materia al tempo stesso impreziosita da una trama di piccoli rilievi tellurici, pronti a franare e mettere in moto l'energia trattenuta dalla magmatica aurea materia. Negli attuali scenari tale orientamento ha portato l'artista a sperimentare l'ampio e accelerato repertorio dei materiali che compongono il paesaggio tecnologico contemporaneo, intersecando i territori del digitale senza mai rinunciare alla vocazione di essere un interprete che racconta l'immaginifico della società nella quale opera, facendo ricorso alla metodica delle grandi narrazioni: persiste in lui, parafrasando quanto scrive Jeffrey Alexander a proposito delle dinamiche sociali che hanno segnato la fine del secolo Ventesimo, un desiderio di dare un "significato alla vita in forma di utopie". Utopia che, secondo Ernst Bloch, sta ovunque l'immaginazione "faccia scaturire dall'orizzonte provvisorio e instabile del presente ciò che esso contiene di futuro". È questa la dimensione in cui opera Marchegiani, attraverso la quale fa lievitare la realtà e rende il suo lavoro attualissimo e profondamente aderente al presente. ...

Massimo Bignardi

Marchegiani e l'immaginifico racconto dell'oggetto da "Art Now", Capua, 1992

Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1977
21 x 21 cm



... da gli anni Sessanta e Settanta, egli non fissa nessuna idea in progetto, in disegno, in schizzo, bozzetto o maquette. Ma, dalla attività mentale, una volta completata la gestazione, passa direttamente all'opera, ai supporti e ai materiali che le competono. Egli dunque, "fa": ricordiamo il motto per eccellenza di Marchegiani, quasi un sigillo da forzare per accedere all'essenza della sua creatività, rimane sempre Fare per far pensare.....

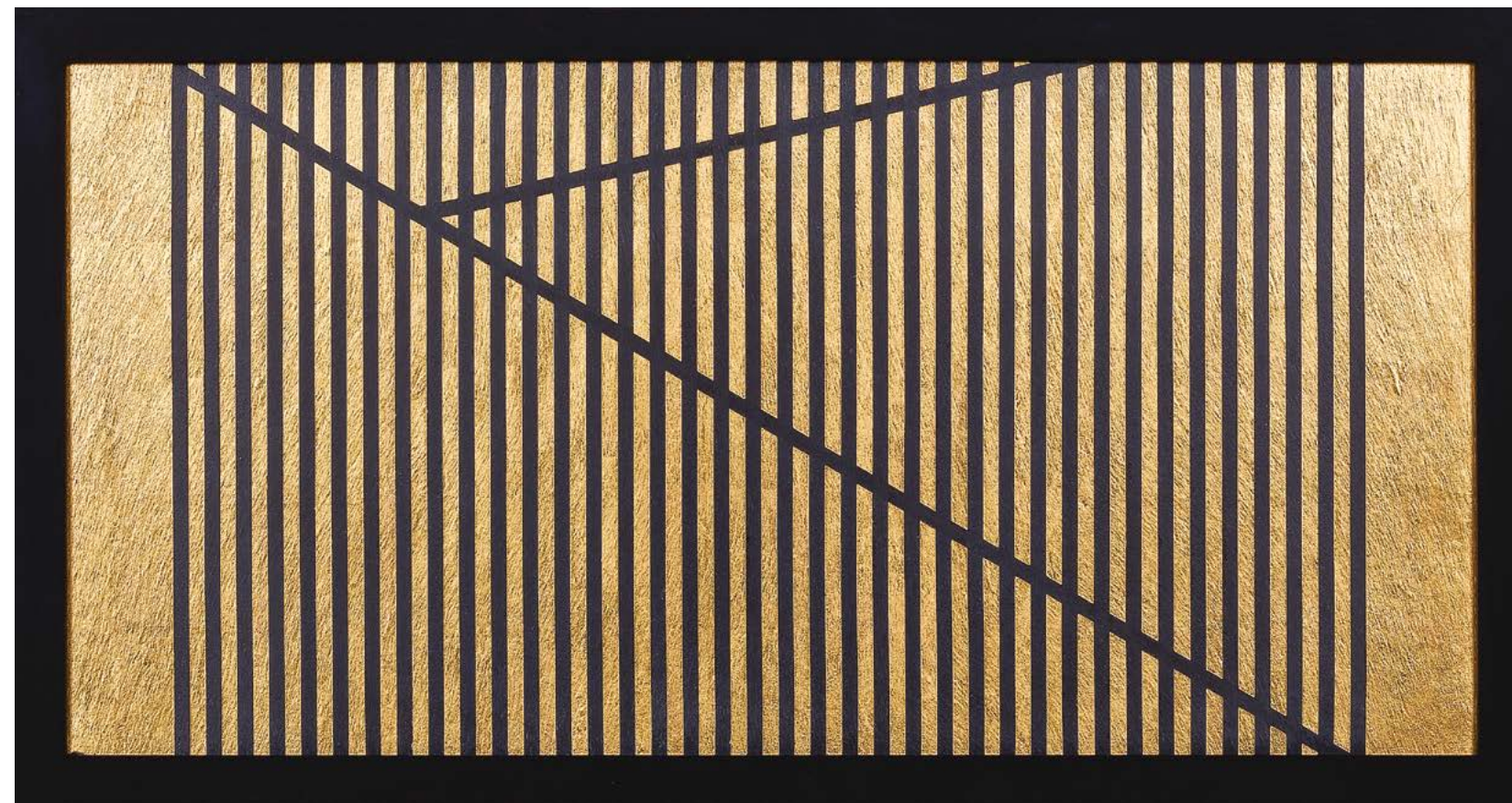
Arnaldo Romani Brizzi

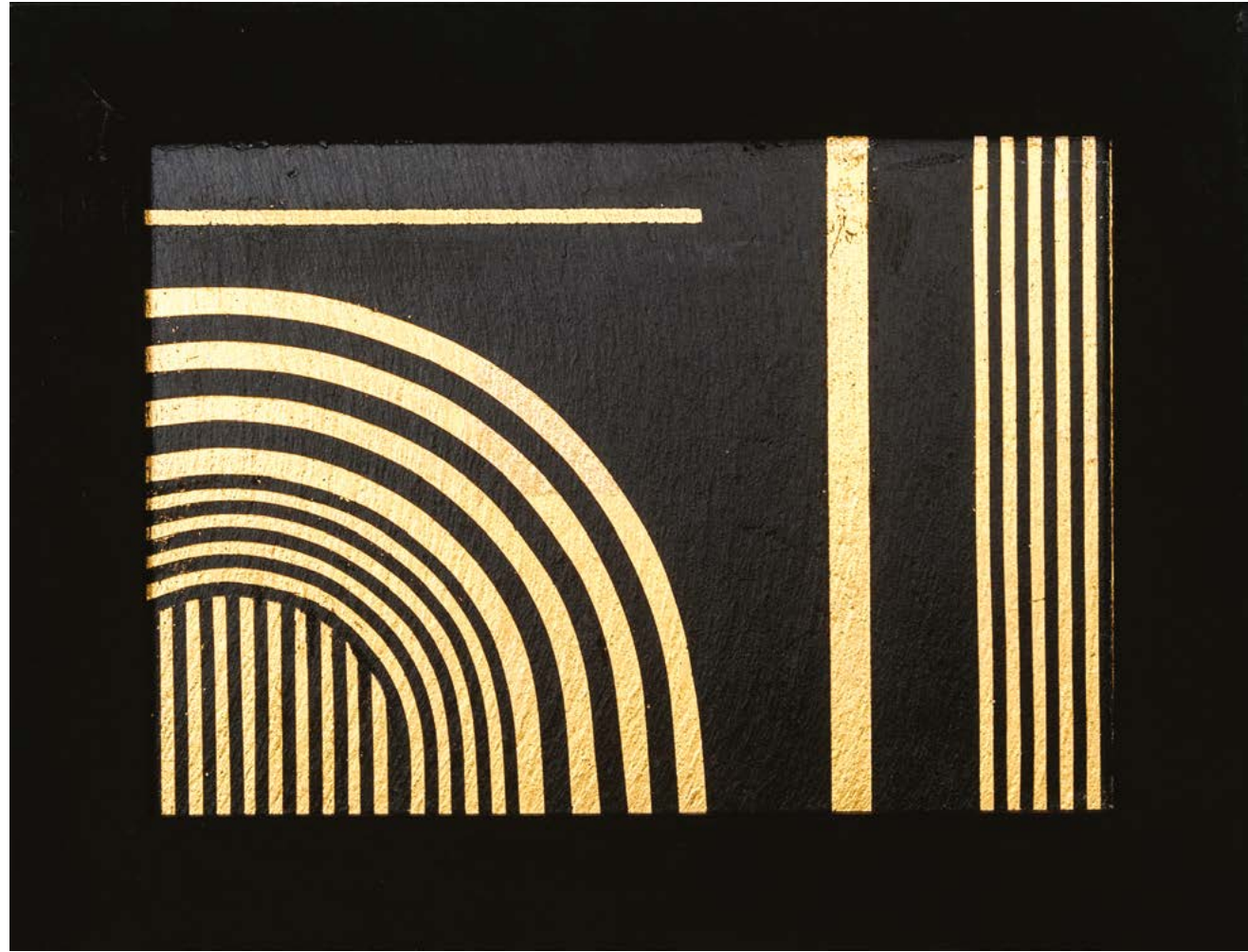
Presentazione in catalogo *Raffinato Rosa 700-007*, "Il Polittico " Roma 1994



Grammature d'oro K24 supporto lavagna n.1, 1979
54,5 x 54,5 cm

Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1978
44,5 x 84,5 cm



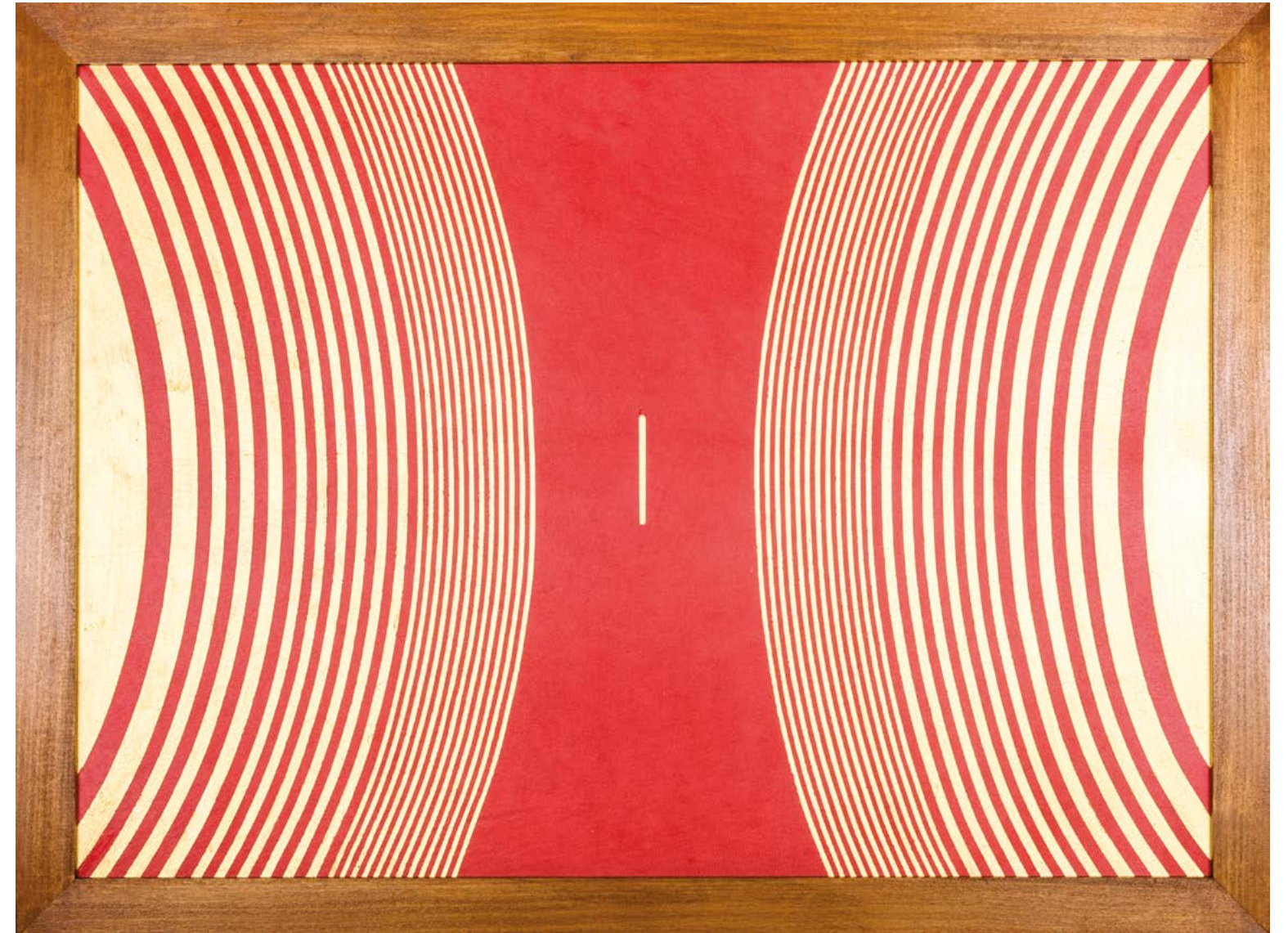


Grammature d'oro K24 supporto lavagna, 1979
21 x 27 cm



Grammature d'oro K24 supporto lavagna n.4, 1979
44,5 x 44,5 cm

Pergamene



Predominanza del verticale, oro K24 supporto rosso pergamena, 1978
55 x 73 cm

Grammature d'oro K24 supporto pergamena, 1977
34,5 x 50,5 cm



... Re Mida trasformava in oro qualsivoglia cosa toccasse con mani, così Marchegiani traduce in enigma, o meglio in enigmatica energia dello spirito i materiali della sua espressività.

...

Vi son carte, e son quelle che più amo, in cui Marchegiani compie, per miracolo del linguaggio, il sovvertimento delle regole della superficie, sian esse dovute ai processi simulatori della rappresentazione, sian esse derivate dalla pragmaticità della prassi. Mi riferisco, e trascendo dall'iter delle datazioni, ad un segno che evade dalla mappa di base e, anziché distendersi sulla superficie, si aggancia per così dire allo spazio, o meglio ancora aggancia, fondandolo, lo spazio stesso in quanto entità psichica dell'essere e fisicità impalpabile della realtà.

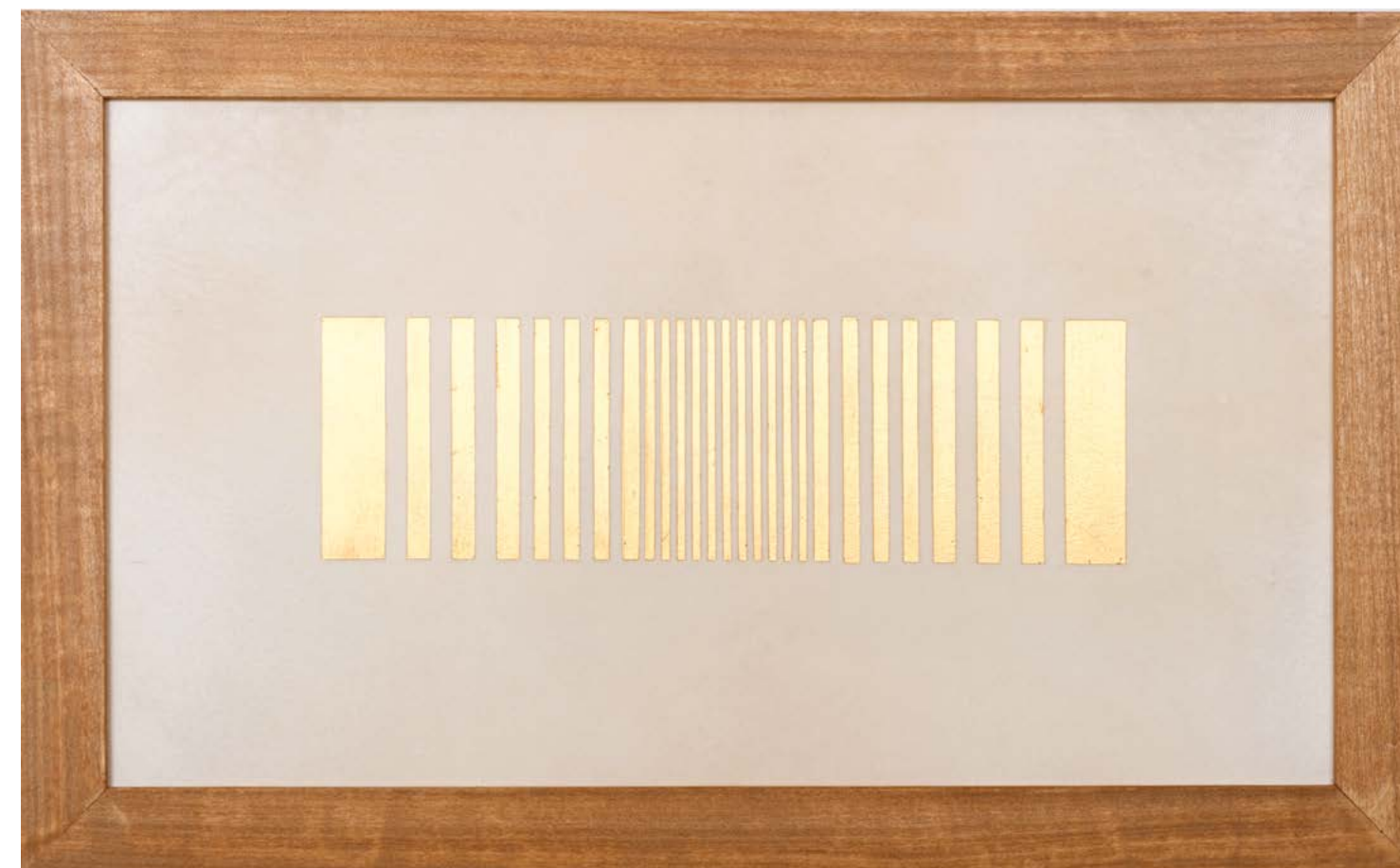
La stessa cosa accade quando il segno si divincola dalla matassa raggrumata della materia e s'inerpica a piantare il suo "uncino" nel polmone d'aria di una spazio improbabile ed allusivo. Qualcosa del genere si può rinvenire solo in alcuni momenti del linguaggio di un Romiti. Ma in quel caso il clima è di matrice naturalista, supportata da un cromatismo di origine morandiana.

Nessun naturalismo, invece, nel linguaggio di Marchegiani, che invece s'identifica subito nelle premesse storiche dei simbolismi, nei turbati territori del sogno, dove i sortilegi dell'anima traducono in pura energia la sostanza inerte della materia. Proprio la materia sembra venire sottoposta allo stimolo del calore, ai tepori malinconici dell'anima, al gelo dei risentimenti, alle pressioni dei processi alchemici, che ne disciolgono l'inerzia mettendo in moto il meccanismo di un'iperbolica trasformazione. Se Re Mida trasformava in oro qualsivoglia cosa toccasse con mano, così Marchegiani traduce in enigma, o meglio in enigmatica energia dello spirito, i materiali della sua espressività.

Perciò ogni suo lavoro, carta, tela, gomma o performance che sia, appartiene alla tipologia dell'evento, alla magia del rito: ad un Oriente che rilancia nel trionfante chiarore dell'alba l'inesausta agonia del tramonto...

Giorgio Cortenova

Elio Marchegiani: trionfi ed agonie dell'Oriente in "Coevit III Civitas litterarum", 1999





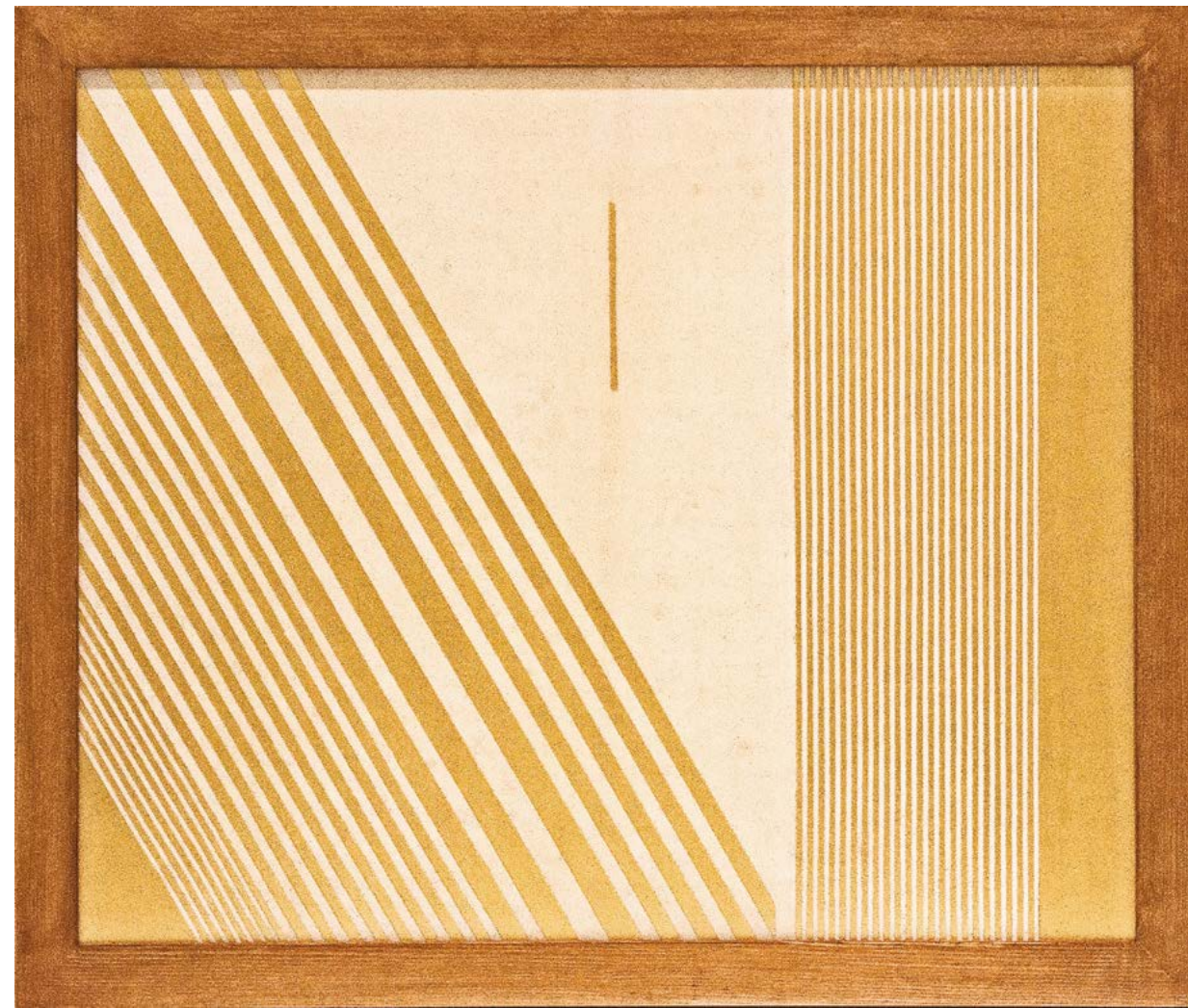
Grammature d'oro K24 supporto pergamena, 1977
37,5 x 52 cm

Grammature d'oro K24 supporto pergamena, 1977
58 x 34 cm





Grammature d'oro K24 supporto pergamena, 1977
diametro 35 cm

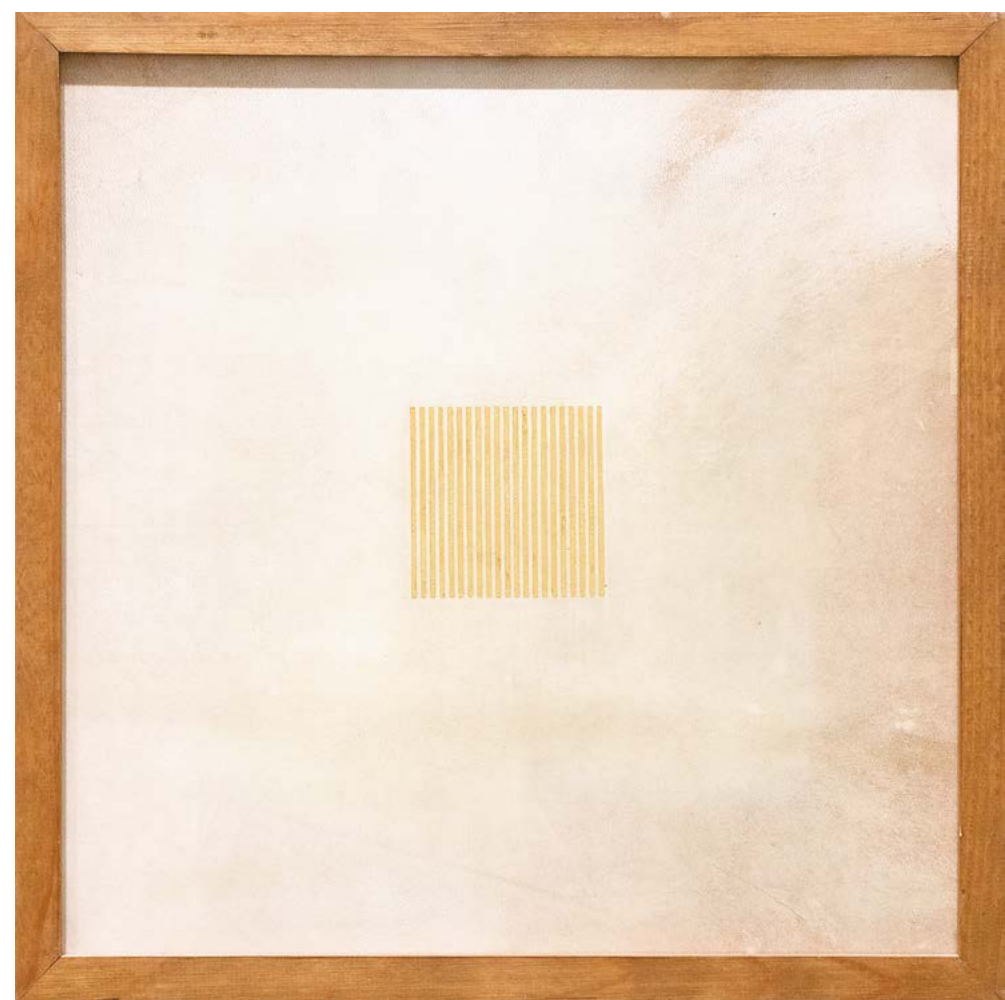


Grammature d'oro supporto pergamena, Solitudine, 1978
54,5 x 64,5 x cm

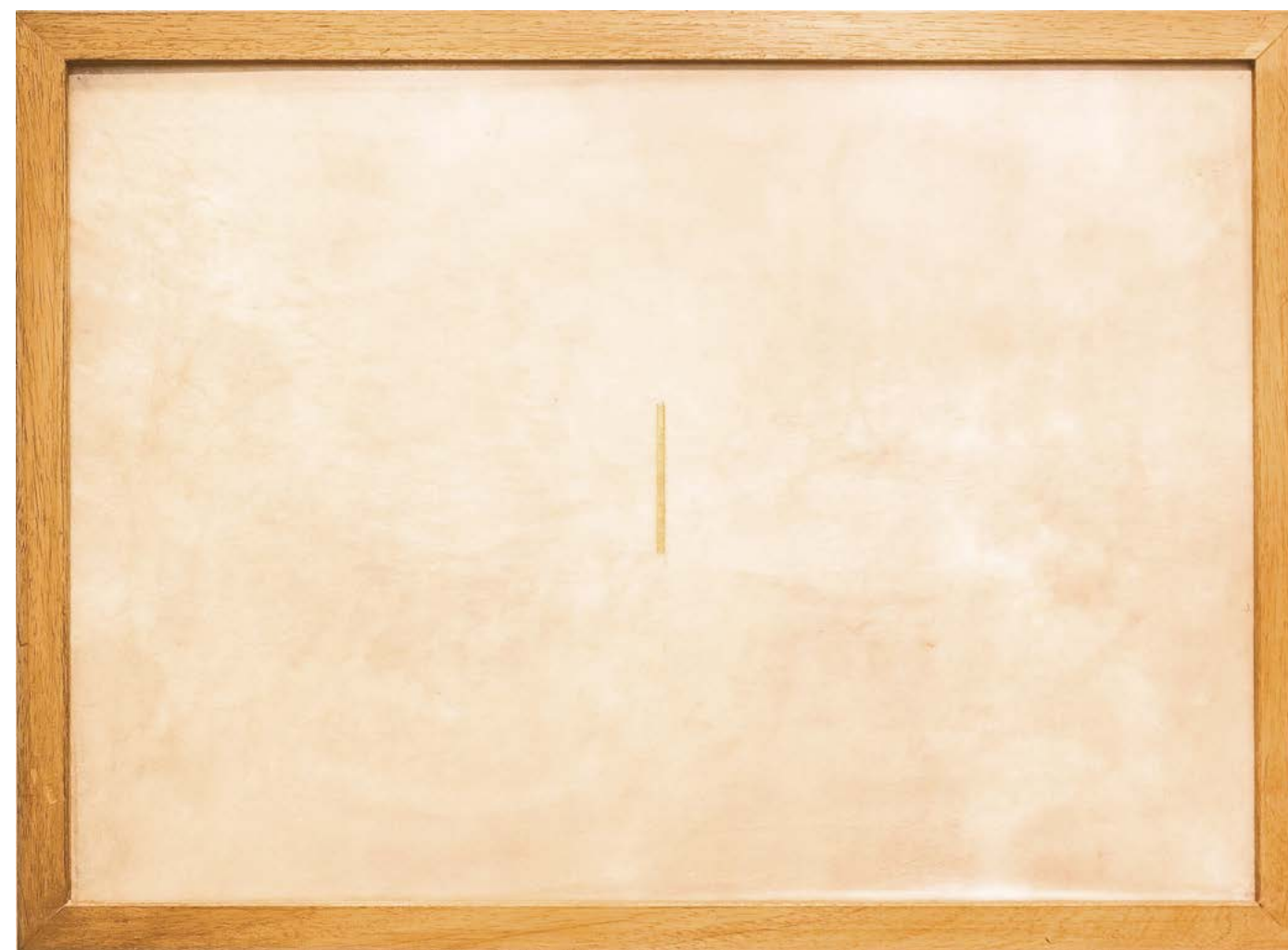
... le prime sperimentazioni con la superficie matericamente corrugata in argento e oro, come a volere ribadire il carattere strettamente mentale dell'operazione figurativa (Il guerriero, 1959; Materico in argento, 1961) nonché il suo simbolismo alchemico. Oro e argento, infatti, sono le tappe fondamentali del processo dell'opus, gli elementi che distillano il simbolismo della materia come conoscenza filosofica e di conseguenza dichiarano il carattere non mimetico dell'immagine: altra differenza rilevante rispetto alle correnti naturaliste dell'informale italiano; ma sono anche i metalli mortiferi in cui si condensano gli emblemi del potere, e la sua violenza nella storia. Così un'opera come La stella nera (1963), dove le increspature radiali del fondo in oro si propagano dalla semisfera nera al centro, può essere letta come una variazione sul sole nero dei melanconici, una riflessione sulla figura dell'artista – alchimista o anche come una ri-proposizione dell'antico archetipo solare; ma in ogni caso la simbologia impersonale dell'oro e dell'argento e il ductus impresso nei rilievi della materia giocano, tra loro, da sponde contraddittorie. In quella stagione di confine dei primissimi Sessanta dove la tensione soggettiva rovesciata a ripetere la fluidità magmatica dell'esistenza e del mondo propria del periodo precedente cedeva a una esigenza di diversa polivalenza semantica e di differente ambiguità comunicativa, queste opere annunciano già quel procedere per elisioni e rovesciamenti linguistici che caratterizza, esplicitamente dalla fase successiva in avanti, tutto il lavoro di Marchegiani. E' allora in quel clima di ricerca, sensibilmente e rapidamente mutato, che nello stesso anno 1963 le opere a fondo oro di Marchegiani accolgono, dispersi e vorticanti sulla superficie, i caratteri tipografici applicati a rilievo (Da zero, dadaAdada, 1963 Arabico-latino), leggibili in una pluralità di relazioni e direzioni senza che questo permetta di stabilire un senso compiuto. Se la tecnica è quella del prelievo di forme, immagini e oggetti quotidiani che attraversa nei primi anni Sessanta New Dada, Nouveau Réalisme e infine Pop Art, il riferimento a Dada e alla sua azione liberatoria e sovvertitrice di attese e convenzioni è troppo puntuale per essere casuale; e, tra l'altro, tra i movimenti di quegli anni il New Dada è l'unico che muova direttamente proprio dall'esperienza informale. ...

Sergio Troisi

Elio Marchegiani, o la strategia del paradosso da "Linee di produzione 1957-2007", 2007



Aurogramma supporto pergamena, 1977
52 x 52 cm



Aurogramma supporto pergamena, 1977
52 x 72 cm

“...per esempio, quando Elio usa l’oro nelle sue opere, non sai mai se lo fa come se dovesse dipingere il corpo della ragazza nuda di 007 operazione Goldfinger, oppure se lo usa come un alchimista del ‘600, con tutti gli aspetti simbolici che la materia implica nella storia dell’umanità. E’ questa capacità di attraversare i piani di lettura – dal più pop, quasi “camp”, al più sofisticato ed esoterico -, e di farlo fare anche al suo spettatore, che rende non solo ricca la sua opera, ma anche sorprendente, perché nel momento in cui ti “adagi”, per modo di dire, in un’interpretazione che appartiene a una categoria di riferimento, ecco che se ne affaccia subito un’altra che ti costringe a pensare a tutt’altro. Questo è particolarmente visibile quando, appunto, Elio usa materie e colori carichi di significato come l’oro ...”

Marco Meneguzzo

In occasione della mostra alla Torre di Guevara, Ischia 2010

Aurogramma supporto pergamena maculata scura, 1978
64,2 x 59,5 cm



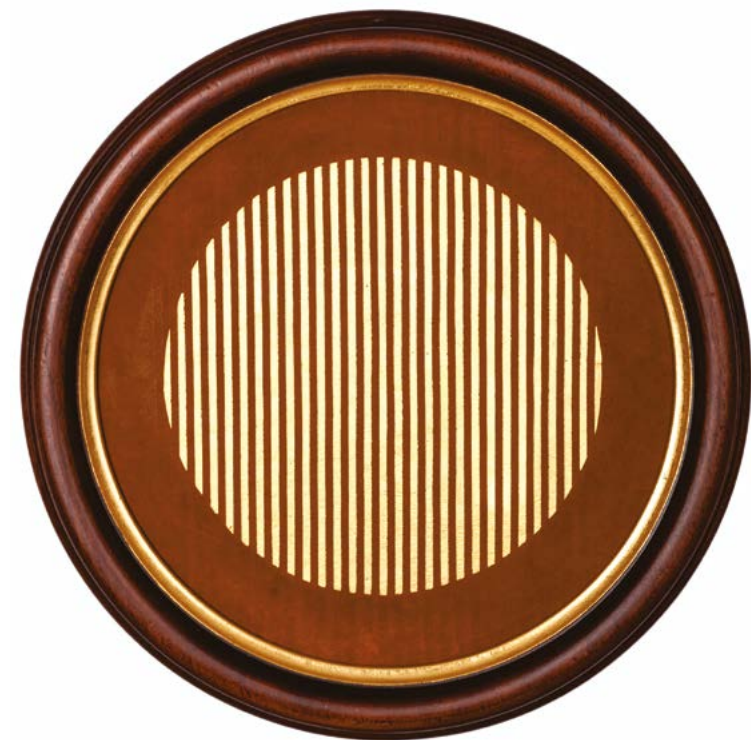
Pelle



Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
19,5 x 24,5 cm



Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
17,5 x 22,5 cm



Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
diametro 20 cm ognuno

Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
diametro 29 cm ognuno

... “Interferenza”, la grammatura d’oro K24 del millenovecentosettantasette che rimanda ad altre e ben definite “linee di produzione” nella valenza magica ed alchemica dell’oro

già a lungo utilizzato in precedenti e successive occasioni), che nel susseguirsi di intonaci (quel sovrapporsi di strati da tre a cinque in un accumulo sgranato e tridimensionale) e di ardesie sulle quali questa sorta di scrittura verticale che sono le aste, scandite tutte nell’alternanza di terre, di rosa, di gialli, di oltremare, di vermigli e di verdi –ovvero di colori come smorzati nell’attraversare il tempo che rivendicano un peso e una capacità autosignificante guardando alla tradizione italiana e quindi a Giotto, a Piero e a Masaccio- tra evidenti corrispondenze/alternanze geometriche e successive negazioni, sovente secondo variazioni minime al limite di un codex matematico/musicale (quel suo dialogare con Cage in “Helios”), ci appaiono, in adesione al significante tautologico per il quale il supporto è supporto e le aste sono aste (da intendersi come traccia di un’origine perduta, anche quando le stesse rinunciano alla loro verticalità), quali una sorta di superamento ragionato del concetto di astrazione e assoluta reinvenzione del codice della pittura.

Nella conferma di quel persistente divenire che lo accompagna da tempo insieme alla sua materia, come ci aveva detto quasi trent’anni or sono, e che oggi gli fa affermare: “Non posso pensare il futuro come il presente se non voglio ritornare al passato”.

Toti Carpentieri

A lungo potrei scrivere Galleria l’Osanna, Nardò, 2017





Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
diametro 13 cm



Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
diametro 22,5 cm



Grammature d'oro K24 supporto pelle, 1979
diametro 23 cm



Grammature d'oro K24 supporto astrakan, 1979
18,5 x 11,5 cm



Il sonno della ragione, 1963, Laminazione oro e argento, 67 x 120 cm
In mostra "io ironicamente io", Primo Marella Gallery Milano, 2017

... un artista raro, capace di padroneggiare diversi linguaggi e di mantenere, al contempo, un singolare rigore, frutto dell'imperativo, più volte dichiarato, "fare per far pensare". Nei primi anni Sessanta la sua ricerca introduce uno scarto e si riveste di preziose lamine d'oro e argento: simboli espliciti del denaro, del benessere, ma anche della speculazione legata al nascente boom economico internazionale. La coerente sperimentazione e le sensibili antenne dell'artista, anche in sintonia con le coeve sperimentazioni del Nouveau Realism, fanno approdare sulle tele dorate, oggetti e materiali disparati. Le opere diventano quadri-rebus, ma con una cifra particolare e anticipatrice: Arabico, del 1963 (di sorprendente attualità), e altri lavori costellati di varie serrature, battenti, chiavi - in alcuni casi inutili e inservibili - chiavistelli e piccole catene che collegano immagini erotiche. Marchegiani crea assemblaggi che esprimono, come da lui stesso affermato, un senso di chiusura, di alienazione, di incomunicabilità proprie di un potere cieco basato sull'egoismo dilagante. Le opere diventano premonizioni della realtà attuale, elaborate in modo paradossale poiché nulla di drammatico sembra scaturire da superfici rivestite di oro prezioso in dialogo con oggetti rugginosi e antichi: raffinate composizioni che rivelano, a occhi attenti, dolorosi drammi esistenziali. ...

Umberto Palestini

Dove comincia la libertà in "Soffio del mio vento" Casa Natale di Raffaello, Urbino, 2017

... Se i primi ovali compaiono già nel 1973, quattro anni dopo viene introdotto l'oro e con esso le figure geometriche che ne esaltano l'aspetto optical anche se la costruzione continua ad essere totalmente manuale, senza alcun artificio. Una volta arato il campo, le Grammaturre potrebbero essere archiviate. Nelle linee di produzione di Marchegiani, invece, rifanno la loro comparsa dall'inizio del Terzo Millennio come marchio di fabbrica, come logo-logos su cui costruire un'ulteriore trappola visiva. Mutano così la loro natura e nel teatro dell'immagine possono perdere il colore a favore del disegno, oppure accompagnare, come attori non protagonisti, i cristalli di forma sfaccettata a diamante che si vanno a incastonare nel loro centro in un affascinante tiro al bersaglio.

Il colore è luce nell'ambito di processo che rivitalizza il lavoro di oltre trent'anni prima: tutto torna ad essere possibile nel dilatarsi continuo della prospettiva pittorica

Alberto Fiz

Le trappole visive di Elio Marchegiani in "perché" Primo Marella Gallery editore, 2017

Soffio del mio vento

88 gli anni, i miei, di una vita volata al soffio del mio vento e vorrei specificare meglio questo soffio del mio vento che mi è uscito così dalla penna o meglio dall'inconscio. Oscurato lo specchio, ho la certezza di non sentirmi vecchio, anche per l'entusiasmo che detengo ancora nell'esercizio del fare ed anche del ricercare, proseguendo nella mia convinzione che il mio prodotto è un prodotto più da boutique che da supermercato. Quello che produco, implica lunghissimi tempi esecutivi che sono stati la conseguenza di altrettanto lungo pensare precedente. La meticolosità può portarmi a lavorare su un'opera anche sei mesi, è accaduto, prima di considerarla finita e possibile a non più appartenermi, entrando nel circuito del mercato.

Pertanto il mio fare è stato anche una costante sperimentazione nell'idea fondamentale di una attualità dove la tecnologia possa decantarsi, trasformandosi in Poesia. "L'arte non si insegna perché la fantasia non si può insegnare" è stato il mio motto di docente e direttore d'Accademia: ho solo posto al servizio le mie esperienze nella possibilità riferita alla fantasia dell'allievo

Elio Marchegiani

2017 dal catalogo *soffio del mio vento*, alla Casa Natale di Raffaello, Urbino





Invito Santandrea n. 69, 1977



Invito Santandrea n. 91, 1980

Nasce a Siracusa nel 1929 da genitori siciliani. Nel 1934 è a Livorno con la famiglia dove trascorre l'infanzia e la giovinezza. Inizia a dipingere da autodidatta. Per tradizione familiare compie studi classici e si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. L'incontro con Mario Nigro gli fa decidere la strada da percorrere. Inizia ad organizzare mostre ed incontri culturali, ma sono la conoscenza e l'amicizia con Gianni Bertini che gli suggeriscono di lasciare la provincia per l'avventura artistica a Parigi, Milano, Roma, Bologna. In queste città eleggerà poi le sue residenze preferendo, nel periodo estivo, lo studio sull'isola di Favignana. Da diversi anni lo troviamo a Pianoro Vecchio, una zona residenziale di collina, sulla Via Toscana, che porta al passo della Futa e, nell'estate, a Misano Adriatico e nell'isola di Ischia.

1950-1980

Nel '57, '58, '59 è invitato al Premio Modigliani. È nel 1958 la sua prima personale alla Galleria Giraldi di Livorno. Nel '59 partecipa all'8ª Quadriennale di Roma. A Firenze fa parte del "Gruppo 70", iniziando una solidale amicizia con Giuseppe Chiari. L'attenzione a Leonardo, Giacomo Balla, Marcel Duchamp e Lucio Fontana ed ai legami fra scienza ed immagine costituiscono la base del suo futuro lavoro che, negli anni Sessanta, sarà gestito da Guido Le Noci della Galleria Apollinaire a Milano e da Gaspero del Corso della Galleria L'Obelisco di Roma. Nel 1968 invitato alla VIª Biennale Repubblica di San Marino, sul tema "Nuovi materiali nuove tecniche" vince la Medaglia d'Oro del Premio A.I.C.A. (Associazione Internazionale Critici d'Arte presieduta da Giulio Carlo Argan). Nel 1968 è alla Biennale di Venezia con la ricostruzione di "Feu d'Artifice" e i fiori futuristi ed altre opere lasciate da Giacomo Balla incomplete con la scritta: "Ricostruiteli con i materiali della vostra epoca". Dal 1969 è titolare della cattedra "Tecnologia dei materiali e ricerche di laboratorio" all'Accademia di Belle Arti di Urbino, successivamente sarà nominato alla cattedra di "Pittura". Dirigerà la stessa Accademia dal 1983 al 1988.

Dopo la ricerca sul movimento e la luce e la ricostruzione di Feu d'Artifice di Giacomo Balla l'idea di "tecnologia come poesia" lo porta ad un'analisi ancora più attenta del suo lavoro con opere ed ambientazioni. Prende a frequentare matematici e scienziati, traendo nuovi spunti di approfondimento del proprio fare dichiarando che L'Arte è una scienza esatta che ha avuto la fortuna di non esserlo: vedi la mostra "Le Mosche" 1969 (con Giorgio Celli e Bruno D'Amore) che, trent'anni dopo, nel '99, sarà rivisitata al Musée Reattu di Arles per la mostra "Dards D'Art Mouches"; vedi anche "Cultura è energia" 1971 (con Pierre Restany e Giorgio Cortenova).

La serie delle "Gomme", destinate a morire nel tempo (eseguite tra il '71 e il '73), portate anche alla Biennale di Venezia del 1972 con la ricostruzione in scala del campanile di San Marco, precede il periodo in cui si dedicherà alle "Grammature di colore" e alle ricerche sui supporti (Intonaco, Lavagna, Pelle, Pergamena esposte allo Studio Sant'Andrea di Milano da Gianfranco Bellora col quale avrà un lungo sodalizio).

Le "Grammature di colore" sintesi astratto geometrica dell'affresco italiano, restano un costante riferimento di ricerca che considera obbligatorio nel suo fare per far pensare. Una "Grammatura di colore" è attualmente esposta nella Collezione Arte Contemporanea Italiana

alla Farnesina (Ministero degli Esteri, Roma); due *Grammature di colore* (su intonaco e su lavagna) sono esposte alla GNAM di Roma, nella sala del '900, ed ancora al "Museo del 900" ed al "Cantiere del '900" Gallerie d'Italia a Milano. "La grande scacchiera" 1976, è in permanenza alla BAG Bocconi Art Gallery di Milano.

1980-2010

A Parigi alla FIAC '85 e '86 riceve una committenza franco-americana con installazioni definitive a Parigi nella Il Saint Louis, al Castello di Blois sulla Loira e successivamente a New York e San Francisco.

Nel 1986 Giorgio Celli lo invita alla Biennale di Venezia "Sezione Biologia".

Partecipa alla mostra "Dadaismo Dadaismi – da Duchamp a Warhol – 300 capolavori" a Palazzo Forti di Verona, nel 1987, con l'opera "Deus ex machina, 1965" invitato dal curatore Giorgio Cortenova.

Nel 1998 il Comune di Livorno, nello spazio del Museo Fattori, gli dedica un'ampia antologica che comprende le opere più significative dei diversi periodi della sua ricerca artistica con la pubblicazione di un catalogo dal titolo "Fare per far pensare", logos, ormai da tempo, del suo lavoro.

Nel 2001 il Museo Teatrale alla Scala lo invita con la sua ricostruzione di "Feu d'artifice" di Giacomo Balla, che aveva riportata in grandezza originale per la mostra "Sipario" al Castello di Rivoli nel '97, esposta nel 2005 al MART di Rovereto nella mostra "La danza delle Avanguardie" ed anche a Palazzo Reale di Milano nel 2009 nella mostra "Futurismo 1909-2009 – Velocità+arte+azione".

Presente al Ministero degli Affari Esteri, nella "Collezione di artisti del XX Secolo alla Farnesina" a cura di Maurizio Calvesi, nel 2007-08, sempre che con una "Grammatura di colore" lo invita al "Viaggio nell'arte italiana – cento opere dalla Collezione Farnesina" mostra itinerante nell'Europa Orientale e nell'America Latina.

Nel 2004 alla Mole Vanvitelliana di Ancona partecipa alla mostra "Riflessi nell'arte" ed al XXI Premio Sulmona, invitato da Giorgio di Genova, riceve il Primo Premio.

Una mostra antologica, nel marzo 2007, alla Pinacoteca di Marsala nel Convento del Carmine, sede dell'Ente Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea con la presentazione di Sergio Troisi e la pubblicazione del volume "Linee di produzione 1957-2007", a cura di Carola Pandolfo Marchegiani, edizione Carte Segrete, Roma.

2010-Oggi

Nei mesi di luglio, agosto, settembre del 2010 la mostra antologica alla Torre di Guevara di Ischia con presentazione in catalogo di Massimo Bignardi, edito da Le Rive di Cartaromana.

Nel gennaio 2012 e 2013 la Galleria Allegra Ravizza Art Projet di Milano allestisce l'esposizione di opere storiche a partire da un progetto del 1971, "La cultura è energia", una mostra in 5 azioni tenutasi alla Galleria Apollinaire di Milano con Pierre Restany. La cura è di Marco Meneguzzo che, in un'intervista televisiva, dice: "Marchegiani è il futuro fatto in casa".

A Milano, nel 2012, espone alla Gallerie d'Italia di Piazza Scala nella mostra "Cantieri del 900",

collezione Intesa San Paolo a cura di Francesco Tedeschi, catalogo Skira.

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, nel marzo 2012, partecipa con l'opera "Helios" 1966, ad "Arte Programmata e cinetica anni '60 e '70" a cura di Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi.

Il 2013 ha inizio con la personale "Transcultura" alla Galleria Comunale di Arezzo a cura di Fabio Migliorati, contemporaneamente alla Fabbriche Chiaramontane di Agrigento la personale "Homemade Future", a cura di Marco Meneguzzo con catalogo Silvana Editoriale. In aprile, alla Galleria Valmore di Vicenza, "La linea analitica dell'arte". Sempre in aprile, con la Donazione Spagna Bellora entra a far parte del Museo del Novecento di Milano con una "Grammatica di colore-supporto intonaco, 1977", in catalogo Silvana Editoriale.

Sandro Parmiggiani lo invita a "Novanta artisti per una bandiera", che vengono esposti a Reggio Emilia, Chiostri di San Domenico; Modena, Accademia Militare; Roma, Complesso Vittoriano; Torino, Palazzo dell'Arsenale. Catalogo Corsiero Editore.

Nel 2014 viene installata in permanenza "La grande Scacchiera – partita a scacchi con Duchamp" 1976 (1500x300 cm) alla BAG Bocconi Art Gallery, Milano. Partecipa alla mostra "L'orlando Furioso – L'Arte contemporanea legge l'Ariosto", a cura di Sandro Parmiggiani con catalogo Silvana Editoriale.

In aprile-giugno 2014: Un "pezzo" di mia vecchia storia...e poca attualità (testo autobiografico) la mostra personale alla Rocca Roveresca di Senigallia.

Nel gennaio 2015 a Legnago, Ferrarin Arte, la mostra "Moderna Magna Grecia" a cura di Giorgio Bonomi e Francesco Tedeschi.

A Milano, da Primo Marella Gallery, la mostra "Pittura Analitica Ieri e Oggi" Parte I (1970-1980) giugno-settembre 2015 / Parte II (2000-2015) settembre-ottobre 2015, a cura di Alberto Fiz, catalogo Silvana Editoriale.

A Lugano, alla Primae Noctis Art Gallery la mostra "Pittura analitica Ieri e Oggi" per la prima volta in Svizzera, novembre 2015-gennaio 2016, a cura di Alberto Fiz, catalogo Silvana Editoriale

Ad ArteFiera di Bologna 2016, da Primo Marella Gallery di Milano: solo show Elio Marchegiani "fare per far pensare".

A Londra nel maggio 2016 da Mazzoleni Art la mostra "Pittura analitica - Then and now", a cura di Alberto Fiz. Nel marzo 2017, nella Galleria di Torino, la stessa mostra sempre curata da Alberto Fiz con catalogo edito per la mostra di Londra da Silvana Editoriale.

Nel marzo 2017 a Milano da Primo Marella Gallery, la personale io ironicamente io (testo autobiografico) e testo "Io, Elio e il furto delle Grammatiche" di Alberto Fiz, Primo Marella Gallery, Milano.

A maggio 2017 a Nardò la mostra "A lungo potrei scrivere..." testo di Toti Carpentieri alla Galleria L'Osanna, e Soffio del mio vento alla Casa Natale di Raffaello a Urbino, testo introduttivo "Dove comincia la libertà" di Umberto Palestini, curatore della mostra. Editore B.art- i quaderni de l'arca, 2017.

Nel novembre 2018 la personale alla Galleria Giraldi di Livorno A sessanta anni dalla prima mostra 1958-2018. Sempre a novembre alla P.M.G di Lugano la mostra con presentazione del

catalogo *Ora dell'era dell'oro*.

Dalla fine del secolo ad oggi, la sua attività è rivolta ad opere tridimensionali ed ambientali, ed al suo "Fare per far pensare" dedito ad un'attenzione al mondo esterno, nella costante convinzione che l'artista debba raccontare anche la propria epoca. La monografia "Linee di produzione" Edizioni Carte Segrete, Roma (545 pagine) del 2007, eseguita con preziosa cura da Carola Pandolfo Marchegiani, racchiude 50 anni di vita ed attività dell'artista.

Il libro "perché" edito da Primo Marella Gallery, 2016, contiene nel "perché" di Marchegiani i motivi del suo operare: il considerare dell'artista l'arte un umano linguaggio nella funzione comunicativa, ma anche non ripetitiva, né stantia, né anacronistica. Uno sguardo costante al di fuori dello studio con rari periodi di ripetizione d'opera (vedi "grammatiche" 1973-1979) e, come dice Alberto Fiz: "Ogni opera di Marchegiani, contiene tutte le precedenti in una sola moltitudine, il work in progress prosegue da sessant'anni senza sosta nella circolarità di un pensiero ribelle, pronto, ogni volta, a sfidare le nostre certezze e le nostre frustrazioni perbeniste".

Sue opere si trovano in molte collezioni private in Italia e all'Estero.

Collezioni pubbliche: Pinacoteca Civica, Alessandria /Pinacoteca Comunale, Ancona /Museo Municipale "Bait Shalomon Asch", Bat Yam (Israele) / Museum, Bagheria / Museo Benaki, Atene (Grecia) / MAMbo, Bologna / Museion, Bolzano / Kunstmuseum Bonn, Bonn (D) /Pinacoteca Comunale, Capo D'Orlando /Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme / / Museo MAGA, Gallarate / Museo Civico e Scuola Elementare, Gibellina / Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz (A) / ZKM Zentrum Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe (D) / Museo d'arte moderna CAMEC, La Spezia / Museo Civico G.Fattori, Livorno / Pinacoteca Comunale, Macerata / Pinacoteca Comunale, Marsala / Gaallerie d'Italia Collezione Banca Intesa, Milano / BAG Bocconi Art Gallery, Milano / Museo Nazionale del Novecento, Milano / Museo d'Arte Contemporanea del '900, Monsummano Terme / CSAC Galleria Nazionale di Parma / MoRe Museum di Parma / Piazza Salvo D'Acquisto, Pianoro / Magi '900, Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900, Pieve di Cento / Museo del Parco, Centro internazionale di scultura all'aperto, Portofino / Ambasciata d'Italia, Repubblica di San Marino / GNAM Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Roma / Unità Collezione Farne-sina, Ministero degli affari Esteri, Roma / Raccolta grafica della Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte, Siena / Galleria del Premio, Sulmona / Kunstmuseum Stuttgart, Stuttgart (D) / Galleria civica d'arte moderna e contemporanea, Torino / Fuji International Art Gallery, Tokio (Giappone) / MART, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto / Collezioni Museali Scaligere, Verona e Fondazione VAF

© Primo Marella Gallery Lugano
© L'artista per le opere
© Gli autori per i testi

Layout:
Chiara Boga

Crediti fotografici:
Gabriele Fiolo
Francesca Fattori

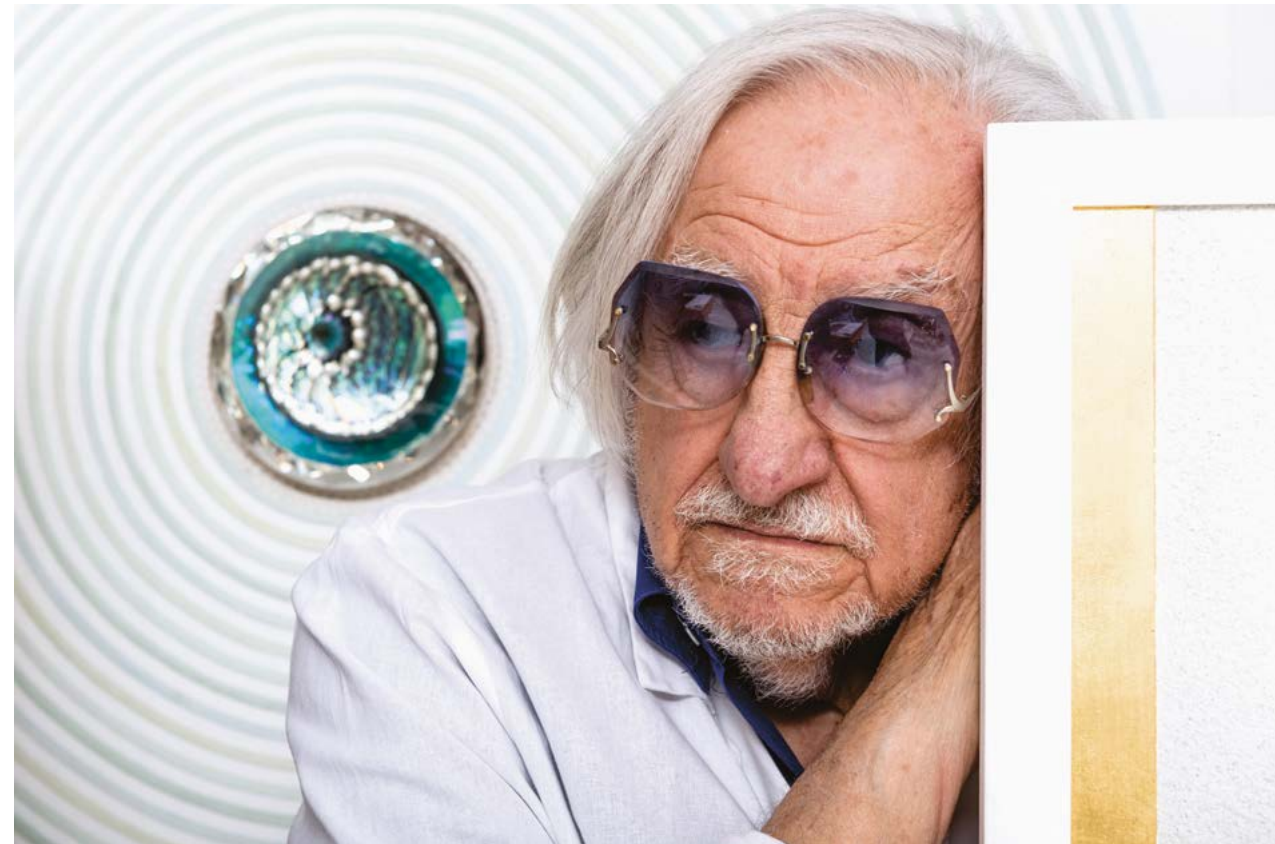
Si ringrazia l'Archivio Marchegiani per la preziosa collaborazione di Carola Pandolfo.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore resta a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile identificare o rintracciare e si scusa per involontarie omissioni.

Pubblicato in occasione della mostra
Ora dell'era dell'oro
Primo Marella Gallery - Lugano
29 novembre 2018 - 28 gennaio 2019
Finito di stampare nel mese di
novembre 2018

P·M·G

Primo Marella Gallery - Lugano
Via Lucchini 10 - 6900 Lugano
Tel. +41 (0) 91 921 10 03
Email info@pmg-lu.com



L'artista nello studio, 2018

